

## Pavia, dalla diocesi prestiti a tasso zero

**PAVIA.** Prestiti personali, per le famiglie più bisognose, sino a 2.000 euro, senza interessi e con rate personalizzate. È l'obiettivo dell'iniziativa lanciata dalle tre diocesi di Pavia, Vigevano e Tortona, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Pavia, la Fondazione Banca del Monte, la Banca regionale europea e la Caritas. La rete economica di solidarietà è stata presentata ufficialmente alla presenza dei vescovi di Pavia, Giovanni Giudici, di Vigevano, Claudio Baggini, e di Tortona, Martino Canessa. Presenti anche Aldo Poli, presidente della Fondazione Banca del Monte, Mario Cera,

vicepresidente della Bre, e Vittorio Poma, presidente dell'Amministrazione provinciale di Pavia. «Il progetto è partito un anno fa - ha spiegato Poma - Sempre più famiglie hanno visto compromesso in questi mesi il loro potere d'acquisto. Sarà importante per noi poterle aiutare». Le domande per ottenere i prestiti personali potranno essere presentate a partire dal prossimo mese di aprile ed andranno indirizzate alla Caritas su appositi moduli che saranno predisposti dalla Provincia. In tempo di crisi una bella iniziativa per alleviare il disagio di molte famiglie.



## A Lodi un fondo di solidarietà per le famiglie Voluti dal vescovo Merisi, parte fra un mese

**LODI.** Sarà pubblicizzato nelle parrocchie la seconda domenica di Quaresima (l'8 marzo). Nasce anche a Lodi un fondo di solidarietà per le famiglie. La costituzione è avvenuta nei giorni scorsi con decreto del vescovo di Lodi Giuseppe Merisi e con stanziamento della diocesi di 50.000,00 euro. Il Fondo di solidarietà si rivolge alle famiglie che abitano sul territorio, in difficoltà per la perdita del lavoro, a causa dell'attuale crisi economica. Il Fondo, gestito da specifici organismi stabiliti da uno statuto diocesano, sarà operativo dal mese di aprile e si estinguerà il 31 dicembre 2010, ma potrà essere prorogato per uno o più anni, a seconda dell'andamento della crisi. A questo Fondo saranno devolute, oltre alla dotazione iniziale, parte della raccolta della Giornata diocesana della Carità (22 marzo) e le liberalità che arriveranno dalle comunità

cristiane, da istituti di credito, imprese, enti privati e persone fisiche. A livello vicariale si costituirà un gruppo di lavoro ristretto, presieduto dal vicario foraneo, che farà riferimento al centro di ascolto vicariale della Caritas e si avvarrà della collaborazione di associazioni, come ad esempio l'Azione Cattolica e le Acli. Il gruppo di lavoro, in stretto contatto con i parroci, raccoglierà e vaglierà le segnalazioni, avendo cura di confrontarsi con le istituzioni locali. Si deciderà sulla modalità di aiuto: se contributo mensile a fondo perduto, o forma di microcredito da rendere, in parte o quando si ristabilirà una condizione di recuperata stabilità. «Soprattutto si avrà cura di adottare uno stile di fraternità», sottolinea il direttore della Caritas don Davide Scalmanini - che faccia risaltare la forza della solidarietà». (G.Bos.)

**Lo stanziamento della diocesi è di 50mila euro**  
**Previsti altri aiuti**

## Emergenza educativa: domani Ruini al Cavanis di Possagno

**TREVISIO.** Appuntamento di rilievo domani all'Istituto Cavanis di Possagno (Treviso). Nella sala convegni dell'istituto è infatti in programma alle 10 l'incontro tra gli studenti e il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della Cei. Tema della giornata «L'emergenza educativa e la scuola cattolica». Oltre al mondo della scuola Ruini, secondo quanto comunicato dal rettore del Cavanis, padre Giuseppe Francescon, avrà anche l'opportunità di incontrare le realtà del territorio. L'istituto Cavanis, sorto a Possagno nel 1857, assicura a migliaia di giovani una formazione con metodologie innovative, ispirata ai valori cristiani.

## I CATTOLICI E L'ITALIA

Ucid e Uniapac si confrontano su imprenditorialità, solidarietà e

sussidiarietà dopo il colpo inferto all'economia da libertà senza limiti

# La ricetta anticrisi: ripartire dalla persona somma di tutti i beni

DA LOPPIANO (FIRENZE)  
GIACOMO GAMBASSI

La crisi economica, certo. Ma dietro c'è anche la crisi morale. O ancora una «crisi dell'idea di persona». E proprio dalla persona occorre ripartire, non considerandola però come «uno tra i tanti aspetti del bene comune» ma come «il soggetto e la somma di tutti i beni che intendiamo con l'espressione "bene comune"». È l'invito che il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, fa ai capitani d'azienda e ai manager d'Europa riuniti nella cittadella di Loppiano del movimento dei Focolari, a venti chilometri da Firenze, dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) e dall'omologa europea Uniapac. Tre giorni per confrontarsi su «imprenditorialità, solidarietà e sussidiarietà», recita il titolo dell'iniziativa. Concetti da spiegare avendo come riferimento il bene comune che va declinato anche guardando al dialogo culturale. Lo ribadisce Crociata quando sottolinea che il pluralismo non deve essere considerato un pericolo, ma «un'opportunità e, prima ancora, frutto di un processo storico di idee e di libertà le cui radici sono cristiane e come tali vanno riscoperte, rinverdate e riproposte». Ecco la missione della Chiesa che mette in evidenza «quei legami e quelle comunanze non rilevati o perduti di vista, soprattutto quando si tratta di una storia condivisa come quella del nostro Occidente cristiano». Ed ecco l'autentica libertà che, afferma il segretario della Cei, «non è una minaccia per la fede» come del resto «fede e appartenenza ecclesiale non formano una diminuzione della libertà e della potenzialità di sviluppo e di affermazione del soggetto umano ma addirittura ne costituiscono le condizioni più idonee poiché le prospettive a cui aprono sono infinite in quanto divinizzanti». È la storia dell'Occidente che lo dimostra. Una storia che, quando in economia ha

Intervento di Crociata all'incontro di capitani d'azienda e manager d'Europa riuniti a Loppiano: il pluralismo non deve essere considerato un pericolo, ma «un'opportunità e, prima ancora, frutto di un processo storico di idee e di libertà le cui radici sono cristiane e come tali vanno riscoperte»

perso di vista le radici cristiane, «ha fatto della libertà senza limiti un valore assoluto e ha creato una bolla speculativa che ha portato all'attuale crisi», sostiene Pierre Lecocq, presidente di Uniapac Europa. Da qui le proposte di fronte all'emergenza. «All'imprenditore condottiero che si muove secondo la logica dell'aggressività - spiega Antonio Maria Baggio, filosofo della politica all'istituto universitario "Sophia" di Loppiano - occorre sostituire l'imprenditore del "si" che ha come archetipo Maria ed è in grado di prendere la forma dell'altro per rispondere ai suoi bisogni». E il benedettino Dermot Tredget, dell'abbazia di Douai, a sud di Londra, indica nel santo di Norcia il modello per affrontare la globalizzazione puntando sul processo decisionale partecipativo che caratterizza i monasteri. Come sottolinea anche Luigino Bruni, docente di economia politica all'università di Milano Bicocca, quando consiglia di scommettere sulla «governance comunitaria» dell'impresa. Un'intuizione che Angelo Ferro, presidente dell'Ucid, chiama anche «sussidiarietà solidale» perché «la solidarietà senza sussidiarietà è assistenzialismo» e «la sussidiarietà senza solidarietà è localismo spinto». E da Nuño Fernández Thomas, rappresentante dell'affiliata portoghese di Uniapac, arriva l'invito a dare il via a una «vera economia morale di mercato», mentre Angelo Caloia, presidente dell'Istituto opere religiose, suggerisce che la «dimensione socio-culturale riprenda il sopravvento sul sistema dello scambio». Secondo lo spirito indicato da Crociata.

Tra i vari interventi all'incontro di Loppiano quello del benedettino inglese Tredget che ha indicato nel santo di Norcia il modello per affrontare la globalizzazione con il modello partecipativo che caratterizza i monasteri



ZANI

«Oggi le università giocano un ruolo chiave»  
Nell'era della globalizzazione, un ruolo chiave viene giocato dalle università. Lo sottolinea Angelo Vincenzo Zani, sottosegretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, agli imprenditori d'Europa durante il convegno di Ucid-Uniapac che si chiude oggi a Loppiano (Fi). «La Santa Sede sostiene i progetti che danno all'istruzione superiore una dimensione universale e invita le istituzioni accademiche a prospettare un nuovo umanesimo che non è estraneo alla scienza e alla tecnologia, ma le integra aprendole alla trascendenza». È l'idea di una «globalizzazione del sapere», che «sia capace di formare alla cittadinanza democratica e promuova la coesione sociale». Il convegno è stato organizzato dall'Ucid di Milano che ha scelto Loppiano per «valorizzare la dimensione ecumenica del nostro impegno di imprenditori cristiani», ha spiegato il presidente Franco Nava (G. Gamb.)

## Catastrofe del tessile, Prato grida «No»

DA PRATO GIANNI ROSSI

L'orgoglio e la voglia di riscatto non potevano che essere affidate alla stoffa. Uno striscione tricolore da guinnes dei primati, lungo più di un chilometro, è sfilato ieri mattina per le vie della città. La scritta a caratteri cubitali, ripetuta centinaia di volte nel lungo serpentine, è il grido di tutta un territorio, è l'appello accorato del più grande distretto tessile d'Europa all'indirizzo del Governo nazionale: «Prato non deve chiudere». I numeri parlano chiaro: dal 2000 ad oggi le imprese tessili della provincia di Prato sono diminuite del 37,1%; l'export negli ultimi 6 anni si è contratto del 34,3% e i dipendenti del settore sono diminuiti di quasi 9.000 unità; solo negli ultimi quattro mesi del 2008 la produzione è diminuita del 12,4%. La conseguenza? Quattro licenziamenti al giorno in media nel 2008 e le ore di cassa integrazione aumentate del 90%. Numeri

Tutta la città in strada, dietro uno striscione lungo un chilometro, per scongiurare il fallimento. Il vescovo Bianchi e le realtà ecclesiali accanto ai lavoratori. In nove anni il settore ha perso 9 mila dipendenti, l'export è diminuito del 34 per cento

ho compagni di lavoro di 50 anni, con figli, che difficilmente riusciremo a rientrare nel mercato». Poco più in là un'imprenditrice artigiana, Simona Menichelli, cerca di sdrammatizzare con una battuta: «Lo striscione lo reggo, la mia ditta non so ancora per quanto». La sua azienda si chiama «Le Fil», produce filati conto terzi e pasamaneria. «Due anni fa avevamo 14 dipendenti; ora siamo rimasti i quattro soci di famiglia. Speriamo di reggere ancora».



«Prato ha dato tanto all'Italia. Per decenni - afferma il presidente della Provincia Massimo Logli - è stato uno dei principali motori della ricchezza nazionale e del made in Italy. Non ha mai chiesto niente, ma ora siamo in difficoltà serie». Gli fa eco il sindaco Marco Romagnoli: «Chiediamo al Governo e alla Regione misure straordinarie e incisive». Le esemplifica il presidente di Conartigianato Stefano Acerbi: «Chiediamo un nuovo finanziamento per la cassa integrazione in deroga per imprese artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti e una politica del credito che agevoli chi vuole lavorare e investire». Il vescovo Gastone Simoni aveva inviato nei giorni scorsi una lettera: la corralità della manifestazione - scriveva - sarà «un concreto segno di speranza». Tema ripreso anche nella veglia di preghiera tenutasi venerdì sera in duomo. Un messaggio di adesione è giunto anche dal vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi.

Eppure, nonostante la crisi finanziaria internazionale e la concorrenza dei paesi emergenti, il distretto tessile pratese c'è e lavora. Rappresenta da solo il 18% dell'export italiano nel tessile, il 23% delle aziende e il 19% degli occupati. In tutto sono al momento attive 7.522 aziende per un totale, tra settore tessile e indotto, di 60.000 addetti, i due terzi degli occupati.

## Sicilia, in crisi le aziende dei rifiuti

DA PIAZZA ARMERINA (CALTANISSETTA)

La diocesi di Piazza Armerina scende in campo al fianco dei dipendenti dell'azienda rifiuti di Enna e di "Sicilia Ambiente" a rischio licenziamento. È capitato proprio in occasione del Mercoledì delle ceneri, quando centinaia di lavoratori provenienti da tutta la provincia, al termine della liturgia penitenziale nella cattedrale, hanno chiesto di incontrare il vescovo Michele Pennisi. In sagrestia i lavoratori hanno espresso al presule la loro preoccupazione e hanno spiegato le loro difficoltà derivanti anche per il fatto di ricevere il salario da diversi mesi. I lavoratori hanno manifestato l'intenzione di voler rimanere in assemblea permanente nella cattedrale, almeno fino a quando non avrebbero avuto una risposta risolutiva ai gravi

Incontro in cattedrale tra il vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi e i lavoratori delle società di raccolta immondizia, che rischiano il licenziamento

problemi delle loro famiglie. Il vescovo Pennisi ha espresso solidarietà ai lavoratori affermando che «non dare a tempo debito il giusto salario a chi lavora è un atto di grave ingiustizia». Poi ha telefonato in presenza dei lavoratori a varie autorità e ha sollecitato «coloro che a livello legislativo ed esecutivo hanno responsabilità nella gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti a fare con celerità tutto il possibile per risolvere tali problemi che stanno

creando gravi disagi e disservizi a tutta collettività». Il vescovo ha anche rivolto un appello a tutti i cittadini, che si rifiutano di pagare le tasse ritenute esose per questo servizio, a contribuire col pagamento dei giusti tributi al bene comune. Dopo una lunga trattativa, Pennisi con la mediazione delle forze dell'ordine ha convinto i manifestanti a lasciare la cattedrale, fissando loro appuntamento nei giorni successivi per affrontare la questione anche con esperti dei settori coinvolti. Ad alcuni lavoratori provenienti da paesi della zona Nord della provincia appartenenti alla diocesi di Nicosia, che hanno prospettato la difficoltà di ritornare nei loro paesi a causa del maltempo e che avevano minacciato di dormire in macchina, il vescovo ha offerto ospitalità presso la sede della Caritas diocesana.

